

Articolo anonimo pubblicato su:

Ritorna San Gemolo Martire

Numero unico in occasione della traslazione del corpo del Santo dal Palazzo Arcivescovile di Milano alla Badia di Ganna – 9-16 agosto 1941 - pag.2

Passio Martiris

Or dunque in un certo tempo, non molto lontano, un tal Vescovo, delle regioni oltre i monti allo scopo di visitare i sepolcri degli Apostoli Pietro e Paolo, nonché di presentarsi alla Maestà del Papa prese il cammino per Roma.

Gli accadde all'entrata in Lombardia, nella Diocesi di Milano, di sostare col suo seguito in alcuni prati della Valle che è detta di Marchirolo, ed essendo atterrito per paura dei ladroni, che abbondavano in quella regione, comandò ad un suo nipote dal nome di Gemolo perchè con sollecitudine attendesse alla custodia delle sue cose, e tenesse così lontane le insidie dei ladroni, il qual comando ben volentieri accogliendo il B. Gemolo mandò ad esecuzione facendo di tutto il suo meglio.

Era appena scesa la notte, che tre pessimi ladroni avvicinati agli attendamenti del sopra detto Vescovo rubavano il suo palafreno ed anche altre suppellettili portandosi il tutto con loro al ritorno nei loro nascondigli.

Quando il B. Gemolo conobbe l'accaduto s'accompagnò nel cammino con un altro milite e, saliti a cavallo, li inseguirono, e avendoli raggiunti presso una fonte che ora è detta "santa" per il sangue di S. Gemolo che in essa scorre, con parola suasiva S. Gemolo così parla: "Per amore di Dio e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nel cui onore facciamo, questo viaggio assieme al nostro Signore Vescovo, vi prego – fratelli carissimi – perchè mi rendiate il palafreno episcopale e le altre cose...".

Si dice – e la cosa è vera – che i ladroni erano di quelli, che per soprannome erano chiamati di Uboldo, dei quali uno era dello ul Rosso ed era il più crudele fra tutti. Al B. Gemolo rispose dicendo: "vuoi tu, che in tal modo ci scongiur, accettare il martirio per amore di Dio col taglio della testa?".

Udita tale cosa S. Gemolo con grande

slancio e con parola pronta diede questa salutarissima risposta: "*Per amore di Dio – disse - e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo assai volentieri sopporto qualunque cosa mi si possa in qualsiasi modo infliggere a martirio*".

Tale dolcissima risposta non trattenne la malvagità del ladrone di fare quanto aveva divisato, non ebbe orrore di mandare ad esecuzione la minaccia e lo scelleratissimo ladrone troncò il capo santissimo di S. Gemolo.

Gli altri ladroni infersero ferite mortali al suo compagno il cui corpo riposa in pace non molto lontano dal borgo di Varese in un sarcofago presso la Chiesa di S. Michele.

La "Passio Martiris" è tolta dal Registro dei Battesimi N. 1 dell'Archivio parrocchiale della Abbadia trascritta dal Priore Bernardino Aymetto, vissuto nel 1600, il quale dichiara di averla copiata da un antichissimo scartafatio, ora irreperibile; è conforme a quella del Sinistraro ed a quella più succinta della Bolla del 1095 dell'Arciv. Arnolfo III; Bolla veduta dal Muratori a Moncalieri nell'Archivio di S. Maria e studiata da don Achille Ratti che ne fece la pubblicazione in "Archivio Storico Lombardo" del 1901.

La "Passio" miniata su pergamena da Don Camillo Fino direttore spirituale del Collegio S. Carlo di Milano e firmata da S. Emin. Il Card. Arciv. verrà posta fra le mani di S. Gemolo nella sua urna.

Sull'artistica Urna vi stanno gli stemmi del Sommo Pontefice Pio XI in segno di riconoscenza per il suo appassionato studio, lo stemma di Pio XII Pontefice ora regnante, lo stemma dell'Arcivescovo Card. Shuster devoto inventore delle Reliquie e lo stemma della Abbadia di Ganna; vi sono pure le date 1047 o del Martirio, 1941 o dell'autenticazione, vi si trova la professione di fede fatta da S. Gemolo durante il Martirio e i nomi dei donatori: Cav. Augusto Moroni e Barnaba Rossi.

Il documento è inserito nell'archivio on line del sito www.san-gemolo.it

Tutto il documento è stampabile o ripubblicabile purchè venga conservata la citazione della fonte e vengano mantenuti i links originari.